

MILANOTODAY



Redazione

04 marzo 2025 13:17

L'INIZIATIVA

Gli italiani vogliono l'educazione relazionale nelle scuole: la ricerca (e l'impegno) di Coop Italia

Il 78% dei rispondenti pensa sia arrivato il momento di introdurre l'educazione sentimentale e alle relazioni nel programma scolastico



Maura Latini

In Italia c'è bisogno dell'educazione relazionale e sentimentale nelle scuole. Lo confermano i dati della ricerca realizzata dall'Ufficio studi di Coop Italia in collaborazione con Nomisma, nell'ambito del progetto 'Dire, fare, amare' (parte della più ampia iniziativa 'Close the gap' della società della grande distribuzione) per sensibilizzare sulla necessità che l'argomento diventi materia di studio. "Oggi alziamo l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza e sulla necessità dell'educazione alle relazioni alle relazioni per le giovani generazioni", ha detto Maura Latini.

La ricerca

Secondo la survey, il 78% del campione (ben 2mila persone tra i 18 e i 60 anni) pensa che sia arrivato il momento di inserire all'interno dei programmi scolastici l'educazione relazionale e sentimentale, anche perché 9 intervistati su 10 ritengono che proprio l'insegnamento a scuola possa contribuire alla prevenzione dei fenomeni di odio, emarginazione e violenza di genere. La ricerca è stata presentata a Milano da Valentina Quaglietti di Nomisma, e commentata dalla psicologa e docente Elisabetta Camussi, da Linda

Laura Sabbatini ed Enrico Galiano, membri del Comitato scientifico. Presente anche la presidente di Coop Italia, Maura Latini.



La ricerca

La survey indaga quanto gli italiani siano oggi soddisfatti dall'educazione alle relazioni ricevuta, come sia il dialogo su questi temi fra genitori e figli e quale debba essere il ruolo da riconoscere all'istituzione scolastica. La spaccatura parte da un quesito: sei soddisfatto dell'educazione alle relazioni ricevuta? Quattro italiani su 10 dicono di sì, tre su 10 l'opposto. Se il 78% dei rispondenti sostiene che sia fondamentale introdurre questa materia a scuola, il 21% sostiene sia utile ma non prioritaria. E, ancora, alla domanda se l'educazione alle relazioni debba essere una materia obbligatoria, il 70% degli interrogati ha risposto "sì, con obbligo di frequentazione", il 21% opta per la scelta facoltativa e per il 9% è un "no" secco. Un punto cruciale proprio su quel 9% è relativo alle motivazioni: il 49% di chi ha risposto "no" alla precedente domanda ha giustificato la risposta: "Il tema potrebbe essere trattato con superficialità".

Il ruolo essenziale dei professionisti

Tanto chi non è d'accordo con l'educazione sentimentale, quanto chi spinge per la sua introduzione a scuola, (quasi) tutti concordano su un elemento: gli psicologi devono far parte del percorso scolastico. Per il 68% dei rispondenti alla survey - che ricordiamo aver preso in esame 2mila persone, quindi un campione ampio ed eterogeneo - i programmi e le iniziative scolastiche dedicate dovrebbero essere realizzate in collaborazione con esperti esterni tra psicologi e pedagogisti. Per il 62% è essenziale la strutturazione di spazi di ascolto psicologico specializzato e il 52% vota per la formazione degli stessi insegnanti da parte di psicologi. Lo specialista, dunque, è essenziale in questo passaggio.

Reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza

Parallelamente, ha preso forma dapprima in due cooperative (Coop Lombardia e Coop Liguria) che hanno funzionato da apripista e ora come impegno che accomuna tutto il movimento cooperativo, il progetto di reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. In coordinamento costante con i Centri anti

violenza dei vari territori le direzioni del personale stanno aprendo una corsia di ingresso per offrire lavoro sicuro alle donne vittime. Un percorso fatto di acquisizione di curriculum, colloqui, tirocini e alla fine percorsi di inserimento che ovviamente una volta conclusi permettono a queste donne di iniziare una nuova vita. “Già nel rinnovo del Ccnl avevamo compreso che era necessario migliorare ancora di più le condizioni. Ora ci facciamo portatori di un messaggio nel suo concreto: l’emancipazione economica delle donne vittime di violenza è il primo passo. E per raggiungere questo obiettivo è necessario formarle e introdurle o reintrodurle nel mondo del lavoro”, ha detto Albino Russo, direttore generale Ancc Coop.

© Riproduzione riservata